

Pierfranco Galiani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

Abstract

L'ex Ospedale Paolo Pini a Milano è paradigmatico di un modello morfologico autoreferenziale ed estraneo all'ambiente circostante, che si evidenzia in un sistema a padiglioni secondo un preciso diagramma funzionale per la cura delle malattie mentali. Dopo l'approvazione della legge per la chiusura degli ospedali psichiatrici, un processo di rifunionalizzazione spontanea genera una profonda innovazione dell'immagine ambientale del luogo per mezzo dell'arte come servizio sociale.

L'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano è paradigmatico di un modello morfologico autoreferenziale ed estraneo all'ambiente circostante, rappresentando l'elaborazione di una evidente congiunzione tra matrici funzionaliste e principi insediativi.

Il periodo della sua realizzazione, gli anni 1921-24, risulta momento centrale del processo che tra '800 e '900 elabora un nesso profondo tra funzione e forma, tra presupposti del trattamento segregativo e caratteri dell'architettura manicomiale, collocandosi in coincidenza con l'istaurarsi del regime fascista che, in seguito, rafforzerà tale legame.

Declinazione specifica delle strutture ospedaliere generaliste e della loro evoluzione specialistica, gli

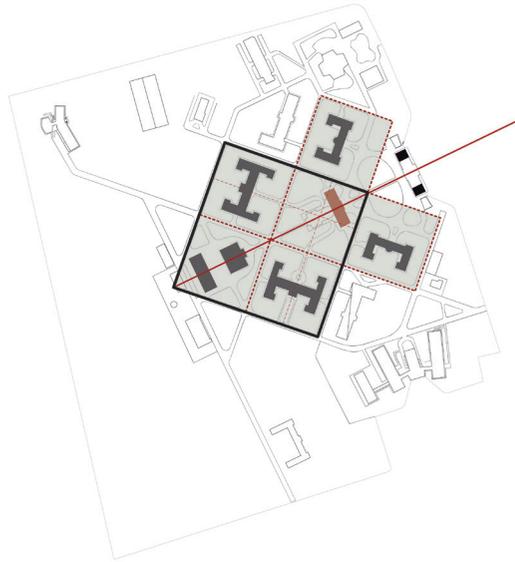
ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN

Abstract

The former Paolo Pini Psychiatric Hospital in Milan is paradigmatic of a self-referential morphological model extraneous to the surrounding setting, one embodied in a pavilion system in accordance with a precise functional diagram for the treatment of mental illnesses. After the approval of the law for the closure of psychiatric hospitals, a process of spontaneous re-functionalization generated a profound innovation in the environmental image of the place through art as a social service.

The former Paolo Pini Psychiatric Hospital in Milan is paradigmatic of a self-referential morphological model, extraneous to the surrounding setting, representing the elaboration of an evident conjunction between functionalist matrices and principles of architectural layout.

The period when it was built, 1921-24, marked the central phase of the process that between the nineteenth and twentieth century devised close ties between function and form, between the assumptions of segregational treatment and the features of insane asylum architecture, coinciding with the establishment of the Fascist regime, which gradually came to strengthen these ties.



Gerarchia dispositiva dell'ospedale, 1923 / *Hospital dispositional hierarchy, 1923.*

ospedali psichiatrici adottano in larga misura il sistema morfologico a padiglioni quale figura esemplare di efficienza nella cura delle malattie, che permette di individuare nei singoli tipi edilizi che lo compongono, dirette corrispondenze rispetto alle attività necessarie alla sua stessa finalità, secondo un preciso diagramma funzionale interno.

Nei complessi architettonici per la psichiatria, l'impostazione a edifici autonomi si evidenzia con nette separazioni dei ricoverati in base al sesso, al genere di patologia, all'intensità di applicazione delle terapie. L'isolamento diviene un vero e proprio parametro nella concezione degli spazi, che collega la questione igienica a quella dell'ubicazione urbana.

L'impostazione dell'Ospedale psichiatrico Paolo Pini propone in particolare uno schema a griglia, attraversato da un asse centrale di simmetria lungo il quale sono disposti i corpi di fabbrica dei servizi generali: direzione, cucina, lavanderia. Ai lati, ruotati di 45° rispetto alla direttrice principale, sono ubicati i padiglioni di osservazione e di cura – quelli per gli uomini separati da quelli per le donne –, che risultano inseriti in un sistema di spazi aperti scanditi da percorsi bordati da filari di alberature dal ritmo serrato.

La non fruibilità dell'asse centrale come spazio libero e la parcellizzazione in aree pertinenziali degli spazi aperti negano la possibilità di elaborare una coscienza identitaria del luogo e quindi di favorire la socializzazione tra i ricoverati. E a rimarcare questa impostazione di frammentazione e anticoesione partecipa l'idea originaria che l'istituto milanese debba essere "quasi un aggregato di tanti piccoli manicomi, armonicamente disposti"¹.

Il principio dell'isolamento si manifesta nei nuovi presidi sanitari per la psichiatria anche per mezzo del loro allontanamento dal corpo della città storica. La dislocazione favorisce le posizioni lungo le cinture delle aree suburbane prossime alla campagna, che risultano di ampie dimensioni per i futuri

A specific subset of generalist hospital structures and their specialized evolution, psychiatric hospitals largely adopted the pavilion morphology as an exemplary design, effective in the treatment of diseases. The system made it possible to identify in the individual building types that comprised it direct correspondences with the activities necessary to its purpose, in accordance with a precise internal functional scheme.

In architectural complexes for psychiatry, the layout based on independent buildings was based on a clear separation of patients by gender, the nature of their pathology and the intensity of the therapies applied. Isolation became one real parameter in the conception of space, so connecting the hygienic issue with that of the urban location.

The layout of the Paolo Pini Psychiatric Hospital has in particular a grid pattern, crossed by a central axis of symmetry along which are arranged the buildings housing the general services: administration, kitchen, laundry. At the sides, rotated 45° to the main axis, are the observation and treatment pavilions, separate for men and women. The pavilions are inserted into a system of open spaces lined by paths bordered by closely planted rows of trees.

The central axis cannot be used as an open space and the fragmentation of the outdoor areas into allocated spaces negates the potential for elaborating an identity of the place and hence promoting socialization among the inmates. The effect of this fragmented and disjointed layout is made more acute by the original idea that the institution should be "almost an aggregate of so many small asylums, harmoniously arranged."¹

The principle of isolation was also expressed in the new psychiatric hospitals by their removal from the body of the historic city. The locations favored were along the outer belts of suburban areas, verging on the countryside, endowed

Pierfranco Galliani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN



- 01 portineria, alloggi custode e cappellano /
concierge, custodian and chaplain
02 direzione e amministrazione, laboratori scienti-
fici, mensa (Villa Fiorita) / *direction, administration,*
scientific laboratory, dining hall (Villa Fiorita)
03 osservatorio donne / *observatory women*
04 osservatorio uomini / *observatory men*
05 clinica donne / *women clinic*
06 clinica uomini / *men clinic*
07 dispensa e cucina / *pantry and kitchen*
08 lavanderia / *laundry*
09 locale caldaia / *boiler room*

- funzioni di servizio
▨ funzioni sanitarie



- 01 direzione generale, accettazione-portineria, uffici personale medico /
general management, acceptance-concierge, medical offices
02 ambulatori / *ambulatories*
03 osservatorio donne / *observatory women*
04 osservatorio uomini / *observatory men*
05 clinica, camere di degenza donne / *clinic, women patient rooms*
06 clinica, camere di degenza uomini / *clinic, men patient rooms*
07 dispensa e cucina / *pantry and kitchen*
08 lavanderia / *laundry*
09 locale caldaia / *boiler room*
10 officine, magazzini / *workshops, warehouses*
11 complesso ergoterapico della colonia agricola / *ergotherapy complex of*
the agricultural colony
12 clinica psichiatrica universitaria / *psychiatric university clinic*
13 degenza uomini / *men's hospital pavilion*
14 degenza donne / *women's hospital pavilion*
15 convitto infermiere / *hospital space for infirmary*
16 chiesa / *church*
17 camera mortuaria / *mortuary room*
18 convitto suore / *nuns living*
19 spaccio / *shop*

- funzioni di servizio
▨ funzioni sanitarie
▤ funzioni integrative
▧ funzioni ergoterapiche

Articolazione funzionale degli edifici anno 1924 (a sinistra) e anno 1970 (a destra) / *Functional articulation of buildings, 1924 (on the left) and 1970 (on the right)*

ampliamenti, ben ventilate e soleggiate, dotate di grandi spazi liberi per giardini e per le attività agricole. L'esercizio del corpo, quale condizione necessaria alla guarigione, completa le basi di ciò che viene considerato un ospedale psichiatrico moderno: un "sistema chiuso", "luogo eterotopico"² nel quale il recinto diventa metafora della separazione e dell'esclusione.

Omologato a questi concetti, l'Ospedale Paolo Pini viene localizzato ad Affori, nella periferia nord del Comune di Milano. La sua totale immersione nella campagna marca i caratteri di isolamento sociale e di estraniamento contestuale³. L'impianto morfologico a padiglioni concretizza l'istanza meccanicista di massimo controllo, rispondendo alle esigenze di ordine che già nell'800 si erano imposte nella pianificazione delle città attraverso criteri di regolarità, ripetizione, gerarchia, separazione, portando alla definizione strutture specialistiche quali caserme, mattatoi e, appunto, ospedali.

Gli interventi di ampliamento negli anni '50 del '900 portano a una prima variazione dello schema organizzativo originario con l'inserimento di un

with extensive spaces for future expansion, well ventilated and sunny, with large open spaces for gardens and agricultural activities. Exercise of the body as a necessary condition for healing completed the fundamentals of what was considered a modern psychiatric hospital: a "closed system," a "heterotopic place,"² in which the perimeter fence became a metaphor for separation and exclusion.

Conforming to these principles, the Paolo Pini Hospital was located in Affori, on the northern outskirts of the city of Milan. Its complete immersion in the countryside underscored the characters of social isolation and estrangement from its surrounding setting.³ The morphological pavilion structure embodied the mechanical contrivance of maximum control, responding to the demand for order. This had already been imposed in the planning of cities in the nineteenth century through criteria of regularity, repetition, hierarchy and separation, leading to the definition of specialized structures such as barracks, abattoirs and hospitals.

Pierfranco Galliani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN

Planimetria dello stato di fatto, 2011 / *Plan of 2011*

Le immagini disegnate sono relative alla tesi di laurea magistrale in Architettura di Giussani W., Scaglia M., "Dalla segregazione all'integrazione. Trasformazione urbana dell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini a Milano", relatore Galliani P., Politecnico di Milano, Scuola di Architettura e Società, a.a. 2010-11 / *The images are drawn in the thesis by Giussani W. Architecture, Scaglia M., "From Segregation to Integration. Urban transformation of the area of the former Psychiatric Hospital Paolo Pini in Milan", supervisor Galliani P., Politecnico di Milano, School of Architecture and Society, a.a. 2010-11*



nuovo padiglione a sud, completamente estraneo alla matrice dispositiva originaria. La rottura della disposizione simmetrica della planimetria si concretizza con ulteriori interventi tra la fine dello stesso decennio e il 1960 con la realizzazione di due nuovi padiglioni e di altre costruzioni minori⁴, collocate a nord-est.

Negli anni '60 prende inoltre avvio una fase di trasformazione contestuale del complesso di Affori. Nuove infrastrutture viabilistiche, estesi insediamenti residenziali e la costruzione, in posizione ravvicinata, di una scuola professionale comportano una considerevole erosione dell'estesa cornice naturalistica che il Comune di Milano aveva dato in uso all'ospedale per lo svolgimento delle attività agricole.

Il dibattito sulla riforma del sistema manicomiale italiano inizia quando il "Paolo Pini" è ancora una "macchina efficiente"⁵ per la degenza psichiatrica obbligatoria e la successiva approvazione della

Work on the extension of the hospital in the 1950s led to a first variation on its original organization, with the introduction of a new pavilion to the south, completely alien to its original layout matrix. The break with the symmetrical layout of the plan led to further alterations between the end of the same decade and the 1960s, with the construction of two new pavilions and other smaller edifices to the northeast.⁴

The 1960s saw the start of a phase of transformation of the surrounding complex in Affori. New road infrastructure was installed with extensive residential developments and the construction nearby of a vocational school, considerably eroding the extensive natural setting that the City of Milan assigned to the hospital for carrying out agricultural activities.

The debate over reforming the Italian asylum system began while the Paolo Pini Hospital was still an "efficient machine"⁵ for compulsory psy-

Pierfranco Galliani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN



Padiglione 4: Stefano Pizzi,
“Fiore fuori di zucca”, 1995 / Pavilion 4: Stefano
Pizzi, “Flower out pumpkin”, 1995

legge 180 del 1978, la cosiddetta “riforma Basaglia”, che prevede la graduale chiusura di tutti gli ospedali psichiatrici, comporta l’inizio di un processo di progressiva dismissione della struttura psichiatrica, che si concluderà ufficialmente nel 1998.

Da un lato, negli anni '80 alcune trasformazioni d'uso dei padiglioni permettono l'inserimento di un istituto scolastico per l'istruzione media, servizi diagnostici e ambulatoriali ASL, oltre all'attivazione di comunità terapeutiche assistenziali “aperte”, in sostituzione delle divisioni psichiatriche di tipo tradizionale⁶; dall'altro, si evidenzia un processo di rifunzionalizzazione spontanea con la significativa presenza di associazioni che, con finalità pedagogiche e formative, spesso in simbiosi con le presenze istituzionali, propongono corsi professionali, iniziative culturali, laboratori d'arte tra i quali si evidenzia il MAPP, il Museo d'arte Paolo Pini, oltre alla gestione di alcuni nuovi servizi⁷.

Se su un fronte si produce quindi una notevole frammentazione e discontinuità distributiva delle attività quale risultato del succedersi temporale delle trasformazioni e della parcellizzazione in differenti proprietà e competenze d'uso tra enti pubblici, favorite dall'originaria impostazione a padiglioni; su un fronte opposto si genera una sorprendente innovazione dell'immagine ambientale del luogo per mezzo dell'arte contemporanea, presente con opere di artisti italiani e stranieri all'esterno e all'interno di alcuni padiglioni.

Considerato come nel caso del “Paolo Pini” un realistico processo di futuro recupero architettonico e ambientale possa essere attuato attraverso inevitabili azioni architettoniche che rintraccino la possibilità di aprire il recinto segregativo e mediare, attraverso nuove parti costruite, una credibile relazione del tessuto nosocomiale con i brani urbani limitrofi, nel frattempo sorti in una sorta di indifferenza reciproca, occorre sottolineare come tutto ciò non possa avvenire senza considerare il “valore aggiunto” che l'arte ha introdotto in questo luogo.

chiatric hospitalization. The subsequent approval of Law 180 of 1978, known as the “Basaglia Reform,” which required the gradual closure of all psychiatric hospitals, was the start of a process of progressively dismantling the hospital. This process was officially completed in 1998.

On the one hand, in the 1980s changes in the functions of the pavilions made it possible to insert a middle school, diagnostic and outpatient services for the local health authority, as well as the activation of “open” therapeutic care communities in place of psychiatric divisions of the traditional type.⁶ On the other hand, there was a process of spontaneous refunzionalization, with the significant presence of associations which, with pedagogical and educational purposes, often in symbiosis with the institutional presence, presented professional courses, cultural initiatives and art workshops. These included which the MAPP, the Paolo Pini Art Museum, and management facilities for some new services.⁷

Considerable fragmentation and discontinuity was introduced into the distribution of the activities as a result of the sequence of alterations and subdivisions into different properties and competences of use between public bodies, favored by the original pavilion layout. At the same time, there was a surprising innovation in the environmental image of the place created by contemporary art, with works by Italian and foreign artists placed out of doors and inside some of the pavilions.

In the case of the Paolo Pini facility, a realistic process of future architectural and environmental recovery should be implemented through the necessary architectural measures to explore the possibility of opening up the fence that at present segregates the complex and, by building new parts from scratch to mediate a credible relation between the fabric of the hospital and the neighboring built-up areas. These have grown

Pierfranco Galliani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN



Padiglione 5: Fernando Leal Audirac, "La caduta e la gioia", 1996 / Pavilion 5: Fernando Leal Audirac, "Fall and Joy", 1996..



Padiglione 7: Ronald Victor Kastelic, "Fall", 1995 / Pavilion 7: Ronald Victor Kastelic, "Fall", 1995..

Pierfranco Galliani

Un'operazione duale, impostata a far interagire recupero e modificazioni fisiche con la tutela del patrimonio culturale ad oggi accumulato, si delinea quale percorso consapevole e attivo che va oltre gli stereotipi di una generica rifuzionalizzazione trasformativa.

Opere di oltre 140 artisti, concepite in luogo dal 1993, raccolte e conservate dal MAPP dal 1995, rappresentano un valore peculiare totalmente originale, che distingue l'ex ospedale di Affori dalla condizione espositiva e documentaria assunta da altri ex ospedali psichiatrici, divenuti musei di se stessi, luoghi spesso poco frequentati che commemorano il loro passato⁸. Realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale Niguarda, sorto e cresciuto tramite l'attività dell'associazione Arca⁹, il MAPP rappresenta appieno un'interpretazione positiva della "riforma Basaglia", qui impostata a "riscoprire il valore umano di coloro che sono affetti da un disturbo psichico anche molto grave, integrarli nella vita sociale e culturale, oltrepassando le barriere che ancora li segregano in un mondo a sé"¹⁰.

Il museo è oggi formato da una collezione permanente che comprende murales, installazioni e sculture inserite negli spazi a verde, sulle facciate e all'interno di alcuni padiglioni, e da una raccolta di opere realizzate da artisti insieme ai pazienti. "Le opere realizzate direttamente sui muri dell'ex manicomio sono espressione del valore intrinseco che racchiude ogni persona anche quando è gravemente malata nel corpo o nella mente"¹¹, ma il valore principale del programma messo in atto è rappresentato dal "rapporto interpersonale diretto che si stabilisce tra artisti e i pazienti" dove i primi fanno parte di una "équipe multiprofessionale composta da psichiatra, psicologo e arteterapeuta per realizzare con i pazienti opere 'a quattro mani' "¹².

Testimonianza di una profonda trasformazione del modo di curare "che si realizza anche attraverso una specifica qualità estetica dello spazio che

up in the meantime amid a kind of reciprocal indifference. But it should be noted that this cannot happen without considering the "enhanced value" that art has added to the complex.

A twofold operation is intended to make reclamation of the complex and physical modifications interact with the preservation of the cultural heritage accumulated to date. This appears as a conscious and active approach that goes beyond the stereotypes of general transformational reuse.

Works by over 140 artists, conceived on the site since 1993, collected and preserved by MAPP since 1995, represent a totally original specific value that distinguishes the former hospital from the exhibition and documentary functions acquired by other former psychiatric hospitals, which have become the museums of themselves, often little frequented places commemorating their own past.⁸ Presented in collaboration with the Department of Mental Health of the Ospedale Niguarda, developed and raised through the activity of the Arca association,⁹ the MAPP fully represents a positive interpretation of the "Basaglia Reform", here designed to "rediscover the human value of those affected by very serious psychological disorders, to integrate them into social and cultural life, while overcoming the barriers that still segregate them in a separate world."¹⁰

Today the museum is made up of a permanent collection that comprises murals, installations and sculptures set in the garden spaces, on the facades of the building and inside some pavilions, and a collection of works performed by artists together with the patients. "The works made directly on the walls of the former asylum are an expression of the intrinsic value embodied in every person, even when seriously ill in body or mind."¹¹ But the principal value of the program lies in the "direct interpersonal relationship be-

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN



Padiglione 7: Bernd Zimmer,
"Sopra-sotto", 1995 / Pavillion 7: Bernd Zimmer,
"Over-under", 1995..



Padiglione 7: murales su parete finestrata / Pavillion
7: mural on the wall with windows

Pierfranco Galliani

esprime la ricchezza di valori simbolici dell'essere umano"¹³, il MAPP ha come luogo di riferimento lo spazio-galleria ricavato nel Padiglione 7 e inaugurato nel 2000, destinato a ospitare mostre temporanee di artisti impegnati nei progetti terapeutici, eventi culturali e parte della collezione. È da questo nucleo, dove "l'arte è servizio sociale", che può prendere avvio, anche fisicamente, la ricerca di una centralità sempre negata nel vecchio ospedale psichiatrico.

Note

¹ Garavaglia G. F. e N., *Un secolo di assistenza psichiatrica nella Provincia di Milano*, S.Ti.E.M., Milano 1964, p.59.

² Archetti M., *Lo spazio ritrovato. Antropologia della contemporaneità*, Meltemi, Roma, 2002

³ Il riferimento al modello di colonia agricola, dichiarato inizialmente, risulta richiamare solo in apparenza i presupposti dei villaggi di nuova fondazione.

⁴ Vengono realizzate la chiesa, la camera mortuaria, il convitto per le suore.

⁵ Il livello di autonomia funzionale è molto accentuati: la produzione agricola e artigianale interna permette l'autosufficienza delle necessità alimentari e un contributo sensibile alla gestione economica generale.

⁶ Il piano viene approvato dalla Regione Lombardia nel 1986.

⁷ Il MAPP è nato dall'attività dell'associazione Arca onlus, attiva dal 1986. Il Giardino degli Aromi onlus, associazione fondata nel 2003, gestisce percorsi di terapia orticolturale, iniziativa già presente in altre forme dal 1999; la cooperativa sociale onlus La Fabbrica di Olinda, attiva dal 1999, gestisce servizi di bar, ristorazione e catering, un ostello ricavato nell'ex convitto delle suore, attività teatrali.

⁸ Il MAPP costituisce la sezione artistica del Museo Regionale della Psichiatria di proprietà dell'Ospedale Niguarda che comprende anche una sezione storico clinica del "Paolo Pini", costituita dall'Archivio delle Cartelle Cliniche (1944-2002) e dall'Archivio dell'Atelier Storico V. Bianchini (1981-2002).

⁹ L'associazione Arca Onlus, fondata da Teresa Melorio, psichiatra, ed Enza Baccei, psicoterapeuta, si è fatta carico della fase progettuale, programmatica e operativa del progetto MAPP Museo d'Arte Paolo Pini e delle Botteghe d'Arte, proponendosi come referente teorico, metodologico e tecnico delle attività di arte-terapia.

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

*tween artists and patients," in which the former are part of a "multi-professional team consisting of psychiatrists, psychologists and art therapists by which they produce 'four-handed works' with the patients."*¹²

Testimony to a profound transformation of the methods of treatment, "which are also performed through a specific aesthetic quality of the space, expressing the richness of symbolic values of the person,"¹³ the MAPP's premises are the gallery-space devised in Pavilion 7 and inaugurated in 2000 to host temporary art exhibitions involved in therapeutic projects, cultural events and a part of the collection. It is from this nucleus, where "art is social service," that is the starting point for the search for a centrality that was always denied, both mentally and physically, in the old psychiatric hospital.

Notes

¹ Garavaglia G. F. and N., *Un secolo di assistenza psichiatrica nella Provincia di Milano*, S.Ti.E.M., Milan 1964, p.59.

² Archetti M., *Lo spazio ritrovato. Antropologia della contemporaneità*, Meltemi, Rome, 2002.

³ *The reference to the agricultural settlement model, initially declared, apparently merely recalls the assumptions of the newly founded villages.*

⁴ *A church, a mortuary and accommodation for nuns.*

⁵ *The level of functional independence was very marked: farming and domestic handicrafts made the institution self-sufficient in food and made a substantial contribution to its overall finances.*

⁶ *The plan was approved by the Lombardy Region in 1986.*

⁷ *The MAPP grew out of the activities of the Arca non-profit association, active since 1986. The Giardino degli Aromi non-profit associations founded in 2003, runs horticultural courses, already present in other forms since 1999. The non-profit social cooperative La Fabbrica di Olinda, active since 1999, runs a café, restaurant and catering services, a hostel installed in the former nuns' accommodation, and theatrical activities.*

⁸ *The MAPP is the artistic section of the Niguarda Regional Hospital of Psychiatry, which also includes a clinical sec-*

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN

¹⁰ www.mapp-arca.it

¹¹ Ibidem.

¹² Melorio T., Baccei E., "Arte e psiche: il Museo d'Arte Paolo Pini e le Botteghe d'Arte", in Crippa M. A., Sironi V. A. (a cura di), Niguarda. Un ospedale per l'uomo nel nuovo millennio. Arte e storia della cura alla Ca' Granda di Milano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2009, p. 162.

¹³ www.mapp-arca.it

tion of "Paolo Pini", consisting of the Archives of Clinical Folders (1944-2002) and the Archives of the 'Historical Atelier V. Bianchini (1981-2002).

⁹ The association Arca Onlus, founded by Teresa Melorio, a psychiatrist, and Enza Baccei, a psychotherapist, took part in the planning, programming and operational phase of the MAPP Museum of Art Paolo Pini and the Art Museums, proposing As a theoretical, methodological and technical reference for art therapy activities.

¹⁰ www.mapp-arca.it

¹¹ Ibidem.

¹² Melorio T., Baccei E., "Arte e psiche: il Museo d'Arte Paolo Pini e le Botteghe d'Arte," in Crippa M. A., Sironi V. A. (eds.), Niguarda. Un ospedale per l'uomo nel nuovo millennio. Arte e storia della cura alla Ca' Granda di Milano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2009, p. 162.

¹³ www.mapp-arca.it

Bibliografia / References

Civita A., Cosenza D. (a cura di), (1999), *La cura della malattia mentale. Storia ed epistemologia*, Milano.

Crippa M. A., Sironi V. A. (a cura di), (2009), *Niguarda. Un ospedale per l'uomo nel nuovo millennio. Arte e storia della cura alla Ca' Granda di Milano*, Cinisello Balsamo.

Devoti C., (2008), "Femmine e uomini che delirano senza febbre": luoghi e modelli per la segregazione degli alienati", *'ANAFKH*, 54, pp. 99-107.

Garavaglia G. F. e N., (1964), *Un secolo di assistenza psichiatrica nella Provincia di Milano*, Milano.

lentile R., (2008), "Per non dimenticare: architettura come memoria scomoda della 'follia'", in *'ANAFKH*, n. 54, pp. 82-98.

Ripamonti L., (1995), *Affori: mille anni di storia*, Milano.



Pierfranco Galliani (1951), architetto, si è formato con Franco Albini e Franca Helg negli anni settanta, insegna Progettazione Architettonica dal 1994 al Politecnico di Milano, dove è professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani dal 2016. Nella stessa università, è docente della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dal 2011; è stato coordinatore del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana dal 2013 al 2016. Ha pubblicato scritti e condotto ricerche sulla continuità critica tra storia e progetto, sull'innovazione dei caratteri dell'architettura collettiva, sui valori di scala nella progettazione urbana.

Pierfranco Galliani

L'ARTE COME PRESUPPOSTO DI INTEGRAZIONE E RECUPERO. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI A MILANO

Pierfranco Galliani (1951), an architect, was formed by Franco Albini and Franca Helg in the seventies, he teaches Architectural Design since 1994 at Politecnico di Milano, where he is professor in the Department of Architecture and Urban Studies in 2016. In the same university, he is professor of the School of Specialization in Architectural Heritage and Landscape since 2011; he was coordinator of the PhD in Architectural and Urban Design from 2013 to 2016. He has published writings and conducted research on the critical continuity between history and project, the innovation of the characters of collective architecture, and the scale values in urban design.

ART AS A PREREQUISITE FOR INTEGRATION AND RECOVERY. THE FORMER PAOLO PINI PSYCHIATRIC HOSPITAL IN MILAN